

Fiamma di San Giuliano ricorda il padre, Salvatore Ferragamo, e parla dell'istituzione fiorentina a lui dedicata

MUSEO CON TACCHI A SPILLO

di Elleci

Museo Salvatore Ferragamo
Interno e veduta esterna



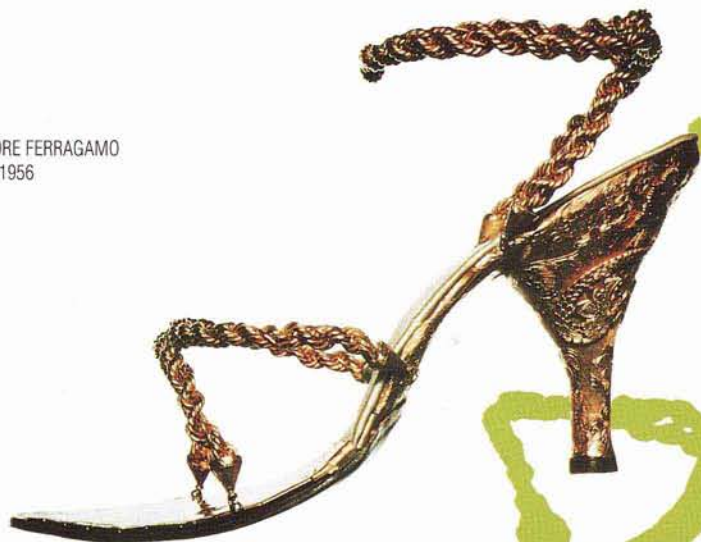
A Firenze, città d'arte e di moda, ha sede il Museo Salvatore Ferragamo nel quale si possono ammirare calzature che hanno fatto storia e rappresentano ancora oggi la disarmante tecnica e la fantasia di chi ha creduto profondamente nel proprio lavoro.

La collezione documenta l'intero arco di attività del "calzolaio dei sogni", dal suo ritorno in Italia nel 1927 (appena ventinovenne) dopo la decennale esperienza americana che gli aprì le porte di Hollywood, fino al 1960, anno della sua prematura scomparsa, mettendo in luce la precocissima passione che lo animò tanto da spingerlo ad aprire un primo negozio di calzature a soli 11 anni, proprio nella sua città natale, a Bonito in Irpinia, ed un secondo, il *Boot shop*, poco dopo, a 14 anni, nientemeno che a Hollywood. Fino, negli anni del successo, a soddisfare le ordinazioni di clienti come Anna Magnani, Sophia Loren, Greta Garbo, ma anche di Mussolini e la Petacci. Grazie alla disponibilità della prima figlia di Salvatore, la marchesa Fiamma di San Giuliano, ripercorriamo l'innovativa e creativa attività del più celebre calzolaio del mondo, che nell'arco del suo fertilissimo lavoro arrivò a brevettare fino a 350 prototipi.

Istituzionalmente come nasce il Museo Salvatore Ferragamo?

Si è inaugurato il 24 maggio 1995 ed è stato aperto al pubblico il 1° giugno successivo. Il museo è nato per iniziativa della nostra famiglia con la volontà di far conoscere al pubblico di tutto il mondo, soprattutto ai giovani, le qualità artistiche di mio padre e il ruolo da lui ricoperto nella storia non solo della calzatura, ma anche della moda internazionale. L'idea è nata dieci anni fa, quando fu organizzata la prima mostra retrospettiva su Salvatore Ferragamo a Palazzo Strozzi, poi ospitata al Victoria and Albert museum di Londra e al Los Angeles County museum. Dal successo dei tre eventi si è deciso di aprire un museo permanente con cui, oltre a mostrare le calzature del-

SALVATORE FERRAGAMO
Sandalo, 1956



SALVATORE FERRAGAMO
Sandalo Calipso, 1955-56



SALVATORE FERRAGAMO
Sandalo invisibile, 1947

la collezione, intendiamo svolgere anche un'attività promozionale in favore della cultura della moda.

Come si articola il museo?

Sostanzialmente in tre parti: una espositiva (quattro sale) che si rinnova ogni anno; una biblioteca dove sono raccolti volumi sulla storia della calzatura e della moda; e infine un archivio, dove sono conservati documenti, fotografie originali e rassegne stampa.

Quale è stata la risposta della città all'iniziativa?

Firenze ha risposto molto positivamente. Nonostante la scarsa pubblicità, molti fiorentini l'hanno visitato

in questi mesi. Naturalmente anche numerosi stranieri, benché il museo sia aperto solo tre volte alla settimana, il lunedì, il mercoledì e il venerdì, e su appuntamento, le persone prenotano per tempo.

Sono previsti rapporti di collaborazione con la Biennale della moda che si terrà il prossimo settembre sempre a Firenze?

Per il momento mi sembra prematuro parlarne.

Esistono contatti tra il Museo, unico in Italia ad occuparsi specificamente di calzature, e altre istituzioni all'estero come ad esempio il Central museum a Northampton

in Inghilterra, oppure il Musée de la chaussure a Romans in Francia, o ancora il Bata shoe museum foundation a Toronto?

Il nostro è entrato a far parte dell'Associazione Calceus, alla quale sono iscritti tutti i più importanti musei della calzatura del mondo. Come Museo Salvatore Ferragamo siamo stati invitati alla riunione annuale che si è tenuta nello scorso novembre a Toronto nel Bata shoe museum.

Chi era più precisamente Salvatore Ferragamo?

Mio padre amava definirsi, ed era, un calzolaio. Scrive nella sua autobiografia, uscita prima in inglese nel 1957 e poi in italiano nel 1971: "Sono nato per essere calzolaio. Lo so, l'ho sempre saputo. Ricordando adesso il lungo insegnamento della mia vita vedo chiaramente quanto è forte, spietata ed inflessibile in me la passione che mi ha spinto sempre più avanti lungo un cammino così pieno di avversità". In realtà, dire di essere un calzolaio, voleva dire riconoscere il proprio ruolo artigiano, intendendo con ciò il legame che unisce "l'alto artigianato fiorentino", quello fatto di creatività e di qualità, con le antiche botteghe d'arte del rinascimento.

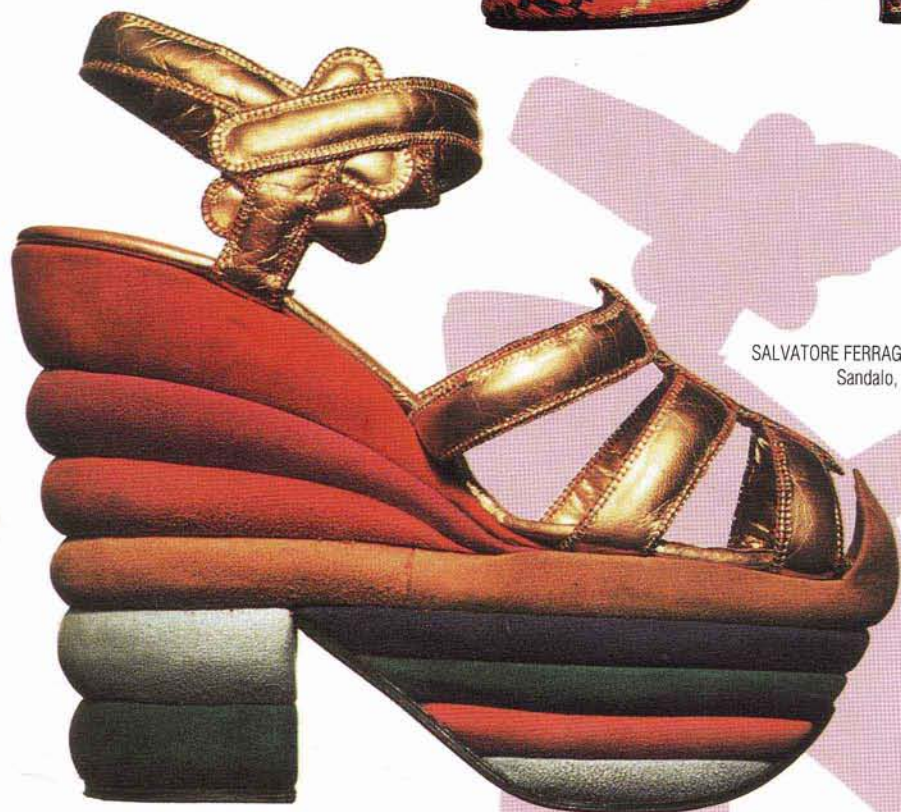
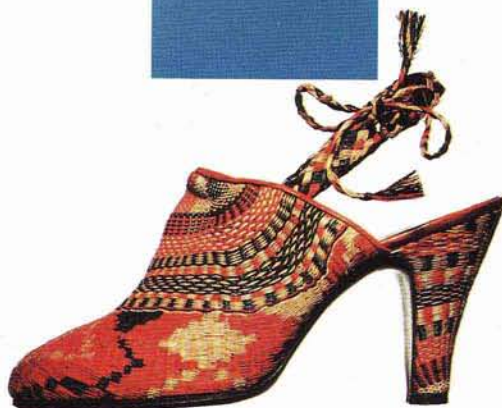
Il museo era un suo desiderio?

È difficile dirlo, ma è probabile, visto che ha conservato i prototipi e i modelli più importanti, le rassegne stampa e le fotografie. Sicuramente Salvatore Ferragamo era cosciente di creare calzature straordinarie. Non è facile trovare nel mondo della moda chi abbia così grande senso della continuità e della proiezione nel futuro. In genere lo "stilista" di moda, come si direbbe oggi, pensa in termini di ricerca effimera.

Quale è stato il rapporto di Ferragamo con la calzatura antica?

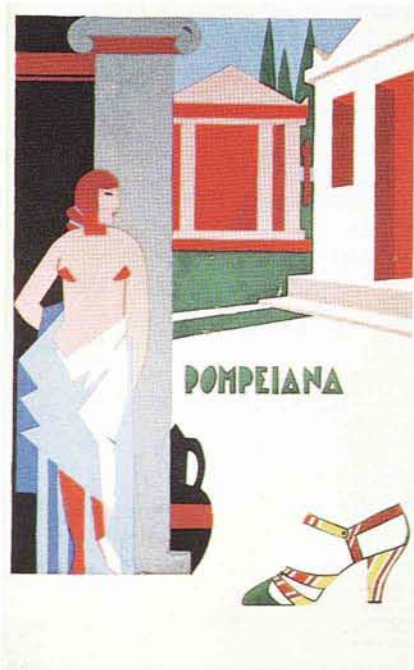
Ha iniziato la carriera lavorando a Hollywood, realizzando le calzature per i film d'epoca, che erano in gran parte film in costume, ispirati all'antico. La sua ricerca è stata quindi motivata dalla necessità di documentarsi sul passato e successivamente di trovare sempre nuovi stimoli e suggestioni per la sua creatività.

SALVATORE FERRAGAMO
Sandalo, 1936-38



SALVATORE FERRAGAMO
Sandalo, 1938

LUCIO VENNA Disegno pubblicitario
realizzato per SALVATORE FERRAGAMO, 1930



La sua ricerca aveva qualche rapporto con l'arte contemporanea?

Sicuramente. Non soltanto ha utilizzato per le prime pubblicità, e per disegnare l'etichetta interna delle scarpe, un artista come Lucio Venna, ma anche tutte le sue creazioni dimostrano i contatti con gli sviluppi della ricerca dell'epoca, da Matisse a Salvador Dalí.

Quanto ha inciso il "gusto Ferragamo" sulla calzatura dei nostri anni? *Salvatore Ferragamo è considerato il più grande "calzolaio" del novecento. Tutti i modelli da lui realizzati si dimostrano alla moda anche adesso. Le sue ricerche tecniche per rendere la calzatura comoda e funzionale costituiscono un'eredità fondamentale per le aziende di oggi. Inoltre, è stato il primo nome conosciuto della calzatura made in Italy. Ha*

aperto la strada ai successi del settore nella produzione di lusso del dopoguerra.

Crede che Ferragamo fosse consapevole del fatto che le sue creazioni fossero qualcosa di più di semplici accessori d'abbigliamento, anche se di alta classe, ma veri e propri oggetti di design?

Non lo so con certezza. Il design nasce da un concetto completamente diverso in quanto legato all'industria, mentre il suo era un prodotto prettamente artigianale. Credo, tuttavia, che avesse la consapevolezza di realizzare delle calzature che non erano solo scarpe di qualità, ma vere e proprie opere d'arte.

A suo parere chi ha raccolto l'eredità di Ferragamo?

Tutti gli devono qualcosa, in modo particolare nel nostro paese. Oggi la calzatura italiana è ritenuta al primo posto nel mondo per qualità e design. Quando ha iniziato mio padre, le scarpe erano ritenute un accessorio di secondaria importanza. Per lo stile il polo di riferimento era Parigi, per la calzatura sportiva erano gli Stati Uniti. Ferragamo è stato il primo nome italiano ad imporsi nel mondo della moda internazionale. Dal punto di vista tecnico, poi, i suoi studi sulla calzatura e sull'anatomia del piede sono stati fondamentali a livello internazionale. L'eredità lasciata da mio padre è stata raccolta per intero dalla nostra famiglia. I principi basilari e soprattutto tecnici sono stati migliorati e si sono evoluti nel tempo. L'industrializzazione del prodotto ha anche permesso un perfezionamento e un giusto adeguamento allo sviluppo odierno. Ad esempio, fino agli anni cinquanta venivano realizzate circa 350 paia di scarpe al giorno da 750 calzolaia e moltissime erano le scarpe fatte su misura. Oggi la produzione raggiunge le 13.000 paia al giorno, e sono così tante le misure e le calzature offerte che non è più necessario ricorrere al su misura. Nonostante l'alta produzione, la qualità e la calzatura vengono curate al massimo e sono sempre alla base del nostro lavoro.